

già si fosse data esecuzione ad uno de' suoi articoli, all'articolo più oneroso.

MELLANA. Io sono, come già ebbi l'onore di dichiarare, dell'avviso dell'onorevole generale Dabormida. Ma siccome già faceva presente che io sono di coloro che non potrebbero votare il trattato di pace fino a che non si sia provveduto ad assicurare la politica condizione dei nostri concittadini delle provincie unite e di quelli individui particolarmente che si trovano attualmente al di qua del Ticino, così non intendo di prender parte a questa discussione se prima non si dichiarino formalmente e dalla Camera e dal Ministero, che per essa non si pregiudica menomamente al diritto del Parlamento di trarre ad esame e di deliberare sulle altre condizioni del trattato, e specialmente su quelle che riguardano la posizione de' concittadini succennati.

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno motivato è appoggiato.

(È appoggiato.)

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. In quanto riguarda le attribuzioni della Camera.

MELLANA. Non posso lasciar passare senza combattere la dottrina del signor ministro dell'istruzione pubblica; esso vorrebbe restringere la prerogativa del Parlamento alla pura approvazione del trattato, al pagamento delle indennità di guerra ed alla limitazione del territorio. Esso s'inganna; secondo il nostro Statuto, quando in un trattato non sono interessate le finanze ed il territorio, od il credito dello Stato, o dei cittadini, allora può il potere esecutivo, senza il concorso del Parlamento, dare esecuzione al trattato, ma subito che una delle sovraccennate circostanze si verificano in un trattato, allora non è solo quel punto che cade sotto la prerogativa del Parlamento, ma tutto l'intero trattato non può ottenere alcuna esecuzione senza l'assenso del Parlamento.

PRESIDENTE. La Camera è di sentimento di adottare quest'ordine del giorno?

(Dopo prova e controprova, è adottato.)

LANZA. Io non so comprendere che valore possa avere quest'ordine del giorno. *(Interruzione)*

Voci. S'è già votato.

LANZA. Permettano. Si tratta di circostanza molto grave; la contraddizione è troppo flagrante perchè vi si possa passar sopra così di leggieri.

Il Ministero ha dichiarato di conoscere che qualora noi votassimo questa legge, non s'intenderebbe per ciò che noi vogliamo aderire a tutte le condizioni del trattato di pace. Il Ministero ha dunque aderito a questa proposta. Ora egli vota contro la medesima. Io non so intendere come ciò succeda e prego i signori ministri a volerci dare una spiegazione in proposito, onde per noi si sappia qual valore abbia il voto testè stato emesso.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Il Ministero ha votato contro la proposta, perchè egli intende che sia meglio spiegata, cioè che si riservi alla Camera l'esame e l'approvazione delle condizioni del trattato di pace, solo per quello che riguarda le di lei attribuzioni, a termini dello Statuto.

SINEO. Se il Ministero persiste nell'aderire all'ordine del giorno che è stato dalla Camera accettato, io credo che questo toglierà ogni difficoltà e che non vi saranno più ostacoli per progredire nella discussione.

Ma il fatto del voto contrario, palesemente dato dai signori ministri e le spiegazioni aggiunte da uno di essi, neutralizzano l'effetto di questo voto e fanno rinascere la questione.

Io credo veramente che qualunque atto dal quale si potesse ricavare la conseguenza che noi vogliamo accettare in tutte

le sue parti il trattato di pace dovrebbe in primo luogo essere preceduto da una matura e coscienziosa discussione, e quindi dovrebbe ancora differirsi la votazione di quest'atto sino a che fosse provveduto per quei concittadini che hanno a noi vincolata la loro sorte.

La Camera ritiene qual sia la condizione di tutti gli abitanti di quelle provincie le quali erano state unite al Piemonte colle leggi dell'anno scorso.

Questi concittadini hanno allora acquistati i diritti civili e politici in tutta l'estensione del nuovo regno. Ma al momento in cui...

JOSTI. È fuori della questione...

SINEO. Al momento in cui verranno separate le nuove provincie, la condizione di questi cittadini sarà determinata dal luogo in cui avranno ritenuta la loro residenza.

In qualunque caso di separazione di territorio, la separazione colpisce e il territorio e quelli che abitano nel territorio stesso.

Quindi, quando il trattato verrà definitivamente sancito, porrà una distinzione tra questi concittadini, cioè tra quelli che avranno ritenuta la loro dimora nelle provincie a noi unite colla legge dell'anno scorso, e quelli che avranno stabilita la loro dimora nelle nostre provincie. Quelli che hanno fissata la loro dimora al di qua del Ticino hanno irrevocabilmente e senza che possano essere colpiti dalla conseguenza del trattato il diritto di potersi qualificare nostri concittadini e di goderne tutte le prerogative. Tuttavia, mentre io veggio che questo potrebbe andare ancora soggetto a qualche discussione, bramo che ogni dubbio si risolva con una legge, se non altro, dichiarativa.

La legge è inoltre necessaria per coloro che non avranno fissato il domicilio in Piemonte prima dell'approvazione del trattato.

Tuttavia molti sono i Lombardi ed i Veneti espulsi in perpetuo dal suolo natio in virtù di ciò che si chiama l'amnistia pubblicata a Milano. Oltre gli espulsi si è specificamente stabilito per tutti gli altri il diritto di esulare, di abbandonare i patrii lari e di stabilirsi fuori dei limiti dell'impero.

Ora egli è palese che questi nuovi concittadini, e quegli che furono costretti di rimanere nell'esilio, e quelli cui è concesso il diritto di chiedere l'emigrazione debbono essere accolti nel nostro paese, ritenere i diritti di cittadinanza e poterli esercitare come prima del trattato.

A questi concittadini si potrebbe provvedere con una legge ulteriore, ma questa legge, se fosse sancita dopo l'approvazione del trattato, sarebbe una legge di concessione. Noi, per contro, vogliamo mantenere (almeno io credo che questa debba essere l'intenzione della Camera, argomentando da tutti i suoi precedenti) intatti questi diritti. Non si tratta qui di un favore, si tratta di un debito verso di loro.

Ora, per far sì che i diritti siano mantenuti, che non sia necessario di una nuova concessione, è solo necessario che la legge che determina sulla loro sorte preceda la sanzione di qualunque atto dal quale si possa ricavare che il trattato sia approvato. Io lo ripeto, intendeva la votazione della legge di finanze come cosa affatto separata dalla questione del trattato. Io ho ritenuto ciò che il ministro dell'istruzione pubblica indicava poco fa, che non avvi clausola nel trattato che dichiarò gli articoli inseparabili. Del resto io riconosco che quando si comincia a dare le cedole che debbono servire per soddisfare ad un'indennità di guerra, con questo ci vincoliamo ad accettare la pace. Ma avvi una gran differenza tra l'accettare la pace ed accettare un trattato; quando le due parti sono determinate ad accettare la pace, questo trattato